



«Se ti accendi si spegne»  
Domani la marcia  
contro la mafia

«Se ti accendi si spegne» è lo slogan della marcia Perugia-Assisi che quest'anno vuole smuovere le coscienze degli italiani per combattere un nuovo e più temibile nemico dello Stato e della democrazia: la mafia, la grande criminalità e la corruzione. Ma il cammino verso questa libertà non può certo cominciare da Perugia e finire ad Assisi: ecco perché oggi a Milano ed a Palermo si svolgeranno altre iniziative. Ed in questi giorni un po' da tutto il paese sono giunte adesioni di singoli cittadini, associazioni, partiti politici, movimenti sindacali. Tra i messaggi quelli del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro e del Presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Il Presidente della Camera dei Deputati, Giorgio Napolitano, sarà invece personalmente presente alla marcia. Sarà proprio lui, assieme ad altri, a concludere la giornata, con un discorso dalla Rocca di Assisi.

**Muore cadendo del letto dell'ospedale Indagini a Pisa**

Pisa. La donna - secondo quanto riportato in un esposto inviato alla Procura della Repubblica dal figlio, Maurizio Quilici, un giornalista di Roma - era stata ricoverata ed operata per la rimozione di un ematoma conseguente ad una caduta. L'operazione aveva avuto esito positivo e i medici avevano già fissato la data della dimissione. Dopo alcuni giorni, però, la paziente cadde dal letto della corsia, al quale non erano state applicate le sponde di protezione. Nuovamente operata, la donna entrò in coma e 15 giorni dopo morì. Non appena ricevuto l'esposto la magistratura ha disposto l'acquisizione delle cartelle cliniche e ha avviato indagini nell'ipotesi di omicidio colposo.

**Gazzo Inizia la battaglia antifumo**

È iniziata ufficialmente ieri con l'affissione di una cinquantina di manifesti nei locali pubblici la «battaglia» ingaggiata dall'amministrazione comunale di Gazzo Padovano (Padova) per bandire il fumo dagli esercizi commerciali della città. Forte del risultato della consultazione popolare effettuata il 31 maggio scorso per conoscere l'opinione dei concittadini - in occasione del quale l'89% degli abitanti si schierò per l'abolizione del fumo - il sindaco Giorgio Brogghetti ha fatto stampare una serie di cartelli numerati e controllati che invitano i frequentatori di bar, negozi e ristoranti «a rispettare la volontà popolare e quindi a non fumare».

**Parto «simultaneo» per due sorelle gemelle**

Hanno iniziato e concluso la gravidanza nello stesso periodo: così due sorelle gemelle hanno finito per dare alla luce, a distanza di tre ore l'una dall'altra, due neonati dello stesso peso, circa quattro chilogrammi. Le puerpere sono Michela e Stefania Pivato, 27 anni, entrambe di Musile di Piave (Venezia). Hanno scelto l'ospedale di Motta di Livenza (Trevizo), dove sono tuttora ricoverate nel reparto di ostetricia e ginecologia, per partorire i loro primogeniti. Le due donne devono essersi date appuntamento per il lieto evento attivando quel «sesto senso» che a detta degli esperti caratterizza i gemelli omozigoti, nati cioè come nel caso delle sorelle Pivato, dallo stesso ovulo materno.

**Giunta lombarda il segretario regionale Pds frena la trattativa**

Dopo il veto posto dalla direzione nazionale del Pds alla partecipazione ad alleanze anomale, a proposito delle trattative che dovrebbero portare alla nuova giunta regionale formata da Pds, Psi, Dc, Psdi, Pri, Verdi ed Antiproibizionisti, il capogruppo del Pds alla Regione lombarda, Mariela Adamo, ha dichiarato che la decisione di «andare a fondo nel confronto con le altre forze politiche» è subordinata «solo al voto dell'organismo di partito che, per statuto, è legittimato a dare il giudizio definitivo» il comitato regionale. Per il segretario lombardo del Pds, Pierangelo Ferrarini, «La direzione nazionale del Pds ha dato un esito inequivocabile ed unitario sui governi locali. Il comitato regionale, convocato per il 7 novembre, sarà quindi in condizione di decidere in piena autonomia. Sono certo che fino all'assunzione di orientamenti certi e vincolanti, il gruppo in Regione saprà rispettare i impegni presi ed evitare la prosecuzione di una trattativa non legittimata dal mandato degli organismi dirigenti».

GIUSEPPE VITTORI

Il ministro della Sanità De Lorenzo ripropone un ddl appartenente alla vecchia legislatura Tabacco bandito in scuole, ospedali, ristoranti bar, discoteche, stazioni, taxi, bus e aerei

I locali, per poter ospitare i tabagisti dovranno dotarsi di appositi condizionatori Multe fino a 200mila lire per i trasgressori Il piano passa ora all'esame del Parlamento

# Ordine del governo: «Vietato fumare»

## Approvato un disegno di legge contro il fumo nei luoghi pubblici

«Vietato fumare»: queste due categoriche paroline spiegano perfettamente i contenuti del disegno di legge contro il fumo approvato ieri, a palazzo Chigi, dal Consiglio dei ministri. «Vietato fumare», ovunque: nei locali e sui mezzi pubblici. Quel che basta per cambiare la vita di milioni di italiani. «Ma la cambieremo in bene», assicura De Lorenzo, «entro il Duemila vogliamo avere il 15 per cento di morti per cancro in meno».

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo lascia la bufera politico-giudiziarica fuori palazzo Chigi: è, con apprezzabile eccitata agilità, riesce a far approvare un disegno di legge contro il fumo vecchio quasi di un anno, già appartenuto alla defunta legislatura, già molto criticato e molto apprezzato ma che ora ritorna minaccioso sulla vita quotidiana di milioni di fumatori italiani, annunciato da due categoriche paroline: appunto «Vietato fumare». In qualsiasi locale e mezzo pubblico. E senza eccezioni. Niente sigarette, niente sigari, niente pipe. Così, se adesso il Parlamento davvero approva, e trasforma tutto in legge, la vita degli italiani cambia. «Cambia, sicuro che cambia», spiega soddisfatto il ministro De Lorenzo, «cambia in bene». Questione di salute, naturalmente.

Per capire in cosa consiste questo disegno di legge, dobbiamo solo provare a immaginare le nostre giornate senza quelle piccole nuvole di fumo che ci inseguono e ci circondano. Che molti annusano estasiati e viziosi, ma che altri respingono, tossendo, con gli occhi rossi. Sì, ci aspettano davvero giorni diversi, perché se il disegno diventerà legge, sarà vietato fumare nelle strutture sanitarie, in quelle scolastiche e sportive; nelle università e nelle sale adibite a conferenze, assemblee o congressi, e in tutte quelle dove è prevista la presenza di minori. Vietato fumare anche nei cinema, nelle discoteche, nelle mitiche sale «corsa», negli studi radiofonici e in quelli televisivi, nei musei e nelle biblioteche, nelle sale di lettura, nelle pinacoteche, nelle gallerie d'arte. Niente tabacco acceso pure negli esercizi commerciali, nei ristoranti, nei bar, e poi nelle stazioni ferroviarie, portuali e aeroportuali. Divieto di fumo perfino a bordo di taxi e autobus, nei corridoi dei treni e sugli aerei con rotte nazionali e internazionali di durata limitata entro le due ore.

Nelle strutture sanitarie, nei luoghi di lavoro e nelle strutture destinate agli anziani, il disegno di legge prevede la creazione di apposite aree destinate ai fumatori, ma in queste aree sarà obbligatoria la presenza di impianti di condizionamento e ventilazione. Hanno già pensato cosa appendere all'ingresso. Un lugubre «Qui dentro la vita va in fumo». Si prospetta, dunque, una vita pubblica nuova e molto complicata per i fumatori: ma se qualcuno s'accende lo stesso una sigaretta? Le multe previste vanno dalle 50 alle 200 mila lire. Epperò, multe assai più pesanti saranno inflitte a chi il divieto avrebbe dovuto farlo rispettare, a chi non controllerà l'efficienza degli impianti di condizionamento dei propri locali. E saranno, quelli pubblici, locali pieni di cartelli. Il primo, all'ingresso: «Vietato fumare». Il secondo, all'interno: con su scritto il nome di chi deve far rispettare il divieto. Il terzo, elettronico e luminoso: che si accenderà automaticamente in caso di mancato funzionamento degli impianti di aereazione o quando verranno superati i limiti di temperatura e umidità.

Tutto questo è scritto nel disegno di legge che può aiutare la salute di molti milioni di italiani, e che almeno eviterebbe al nostro Paese di entrare in Europa a colpi di tosse. «Siamo stati molto tempestivi nel ripresentare questo disegno», spiega il ministro della Sanità, «perché abbiamo un obiettivo: ridurre del 15 per cento, entro il Duemila, le morti per cancro. E davvero, siamo convinti che questo tipo di provvedimenti possano dare contributi decisivi...».

De Lorenzo, poi, fredda subito le scontate polemiche: «Questa che spenammo davanti presto una legge, non sarà mai una legge punitiva nei confronti dei fumatori, ma una legge di prevenzione, sì, perché il nostro scopo, in fondo, è chiaro...». Noi vogliamo solo tutelare la salute, i polmoni di tutti quelli che non fumano, e che vogliono vivere a lungo...».



Montpamasse? Hanno dovuto installare ventilatori e prese d'aria per essere in regola con le nuove norme. Non se ne lamentano, ma si ripromettono di far appello più alla ragionevolezza che alle soluzioni tecniche e all'apartheid. Minor consapevolezza hanno rivelato le inchieste presso i ristoranti più anonimi, padroni e padroncini dei mille bistrot della capitale. In molti della legge non hanno o non vogliono sentir parlare, timorosi di perdere la loro clientela. I vigili avranno il loro daffare.

Lo Stato intanto continua la sua offensiva contro il fumo. È di ieri la notizia che non si potrà fumare sui voli europei di Air France che non superino le due ore. Le destinazioni interessate sono undici, tra cui numerose italiane. Il provvedimento è stato incoraggiato dal buon esito del divieto di fumare vigente da un anno sui voli interni, che non superano mai l'ora. Vi si sono adattati tutti di buon grado. In effetti i timori riguardano soprattutto caffè e ristoranti, come si diceva, e uffici pubblici e privati. Operai e impiegati andranno a fumare al gabinetto, come studenti disubbidienti.

La Francia, però, ha sigarette sue, orgoglio nazionale come la Tour Eiffel o il Bordeaux. Sono le brune gitanes e gauloises, come quella che Jacques Prevost, in tutte le foto che lo ritraggono, teneva appiccicata in bocca fino al momento di concarsi (la Seita infatti, il monopolio nazionale tabacchi, non ha alcuna intenzione di diminuire la produzione). Che cosa accadrà alla Coupole, celebre ristorante e brasserie di

### «Interdit de fumer» La Francia, da domani multa i «viziosi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. La Seconda Rivoluzione Francese comincia domani, 1 novembre 1992. La lotta è appena iniziata, il suo esito è ancora incerto. Le fazioni in campo sono due: fumatori e non. Lo Stato, nella sua funzione di mediatore, ha compiuto un passo in favore dei secondi: da domani entra in vigore la legge che vieta di fumare sui trasporti pubblici, nei locali delle imprese, negli uffici pubblici e privati, nei caffè, nei ristoranti. Diciamo che, complessivamente, le parti si sono rovesciate. Imprenditori e proprietari di pubblici locali dovranno attrezzare spazi riservati ai fumatori, perché in regola generale chi accenderà una sigaretta in quei luoghi sarà passibile di multe fino a 400mila lire.

Reazioni contrastanti al disegno di legge del governo: entusiasti degli ambientalisti «Pene troppo miti», dice il Codacons. E i tabaccai: «Tenteremo di migliorarlo in Parlamento»

## «È una misura rivoluzionaria»

ROMA. L'approvazione del ddl sul fumo da parte del Consiglio dei ministri ha suscitato molte reazioni. Il presidente della Federazione italiana tabaccai, Franco Ragni, ha espresso «soddisfazione» perché «con la discussione del provvedimento in Parlamento, sarà possibile approfondire e analizzare il problema con più ragionevolezza, evitando i toni di «caccia alle streghe» usati finora. Molto critico è il Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dei diritti dei consumatori), secondo cui il provvedimento non prevede sanzioni come la chiusura dei locali e la revoca della licenza commerciale a chi consente di fumare dove è vietato; la facoltà dei sindaci di disciplinare il divieto in ambito comunale; il divieto assoluto di pubblicità anche indiretta del tabacco e, infine, la possibilità di controllo della sanzione a chi violi il divieto da parte dei gestori dei locali.

Per la Lega per l'Ambiente, che con una mozione presentata il 16 ottobre scorso, aveva chiesto al Governo «di aggiornare la legislazione italiana sulla salvaguardia della salute dagli innegabili danni provocati dal fumo», il ddl di De Lorenzo è il «primo segnale della volontà di tener fede a quanto ha detto in materia la Corte Costituzionale». Quest'ultima, con una sentenza del maggio '91, aveva infatti sancito la necessità di tutelare maggiormente la salute dei cittadini e degli ambienti di vita e di lavoro dai pericoli del fumo passivo. «L'associazione ambientalista ha poi sottolineato che il fumo è l'unico vizio che ci accompagna fino alla fine», e di «un chiaro segnale del nuovo orientamento dello Stato nella lotta al tabagismo».

Il neo-segretario della Dc, Mino Martinazzoli, è, com'è noto, un accanito fumatore: arriva a fumare più di due pacchetti di sigarette al giorno. Nel suo nuovo ruolo di segretario, il ddl contro il fumo gli potrebbe creare problemi, visto che, secondo i

suoi collaboratori, Martinazzoli ha affermato che se smettesse di fumare, gli sarebbe «difficile sopravvivere» e che «il fumo è l'unico vizio che ci accompagna fino alla fine». Marco Taradash, della Lista Panella e coordinatore degli antiproibizionisti, al contrario, si è dichiarato «contrario alle limitazioni indiscriminate. Non ho ancora letto il testo del ddl - ha detto - spero che non abbia carattere punitivo e moralistico verso i fumatori, anche se ammetto che il fumo sia dannoso, soprattutto per chi non ha questo vizio».

Un'assemblea sindacale dei lavoratori dei monopoli di Stato, da vari giorni in agitazione, ed una riunione della commissione del Senato chiamata a dibattere la conversione in legge del decreto legge del 20 ottobre scorso (n.413), comprensivo della privatizzazione, stabiliranno, ciascuna per le proprie competenze, il da farsi. Il rischio è quello che un'inasprimento delle agitazioni in corso porti, nel giro di 7, 8 giorni, ad un «no smoking» generalizzato per mancanza di scorte. I sindacati chiedono a nome degli oltre 13.000 dipendenti dei monopoli il rispetto degli accordi raggiunti nello scorso settembre con il ministero delle Finanze.

## Sigarette a rischio 12 marche violano le norme della Cee

ROMA. In Italia dodici marche di sigarette non sono ancora in regola con le norme Cee. Il loro contenuto in catrame supera, infatti, quel tetto massimo di quindici milligrammi prescritti per legge. Se non si adegueranno le marche «incriminate», spariranno dal mercato a partire dal primo gennaio del 2003. Fra queste le Gitanes e le Gauloises, le Marvel Filter e le Camel. Le più pericolose sono le Lucky Strike, le Reval e le Pall Mall.

Troupe televisiva americana autorizzata a girare alcune scene

## È stata riaperta la Torre di Pisa ma soltanto per Indiana Jones

Indiana Jones sulla Torre di Pisa malata. Ieri una troupe dell'Abc ha girato alcune scene della nuova serie del «Giovane Indiana Jones sul Campanile». La Torre, chiusa al pubblico da quasi 3 anni per motivi di sicurezza, ieri si è aperta come d'incanto. A dare l'autorizzazione è stato il presidente della Comitato, prof. Jamiolkowski. «Un po' di pubblicità fa sempre bene», si commentava a Pisa.

caduta, condizione stazionaria, e in netta ripresa. Di soldi per curarla ne sono arrivati pochi, di lavoro ne sono stati fatti ancora meno, se si escludono quegli anelli di acciaio messi a mo' di pancera per evitare che la Torre crollasse, e solo in questi giorni il Senato sembra voler dare una legge ad hoc al Campanile di Bonanno. L'unica cosa certa, per i pisani come per il mondo intero da due anni a questa parte, è stata l'ordinanza di chiusura al pubblico. Ora è caduta anche quest'ultima certezza. «Abbiamo chiesto l'autorizzazione allo studio geotecnico di Milano - dicono dalla produzione del telefilm, o meglio dall'agenzia che cura la parte italiana - e il presidente del Comitato ha dato l'ok. Visto il canco che avevamo portato sulla Torre non avrebbe potuto dire di no». Il professor Jamiolkowski si trova negli Stati Uniti, impossibile avere un suo commento. Ma dal suo ufficio milanese dicono: «Nessun problema, l'autorizzazione per salire sulla Torre è stata data altre volte. Ci

Nel Trevigiano nasce una strana coop tra industriali leghisti e immigrati «imprenditori»

## Dopo i meridionali, gli extracomunitari La Lega finanzia il rientro in patria dei neri

Rischia di essere la cooperativa più stramba del mondo: metà industriali leghisti, metà immigrati. La sta costituendo nel trevigiano la Lega Nord, dopo aver incontrato nella propria sede gruppi di marocchini e nigeriani. Scopo: finanziare il rientro in patria degli immigrati con capacità «imprenditoriali». Slogan: «Aiutiamo gli extracomunitari facendoli tornare a casa». Coi leghisti, anche un nigeriano.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

TREVISO. Dopo i meridionali, gli africani. Che se ne tornino a casa anche loro. L'idea, in questo caso tutt'altro che aversata da Bossi, sta trovando realizzazione pratica nel trevigiano, provincia ricca tanto di extracomunitari - 3.300 «ufficiali» - quanto di leghisti, in molte zone un terzo dell'elettorato. Tutto ruota attorno ad una costituita cooperativa per «finanziare» il rientro in patria degli immigrati. Una cooperativa da Guinness, tutti assenti, fifty-fifty, africani e industriali dell'Alba. L'associazione imprenditoriale della Lega

hanno detto che sarebbero salite poche persone e poche sarebbero state le strumentazioni, perché dire di no». In due anni di chiusura solo la Bbc e la Rai una volta sono salite sulla Torre chiusa al pubblico, per motivi d'informazione sullo stato del monumento. Questa è un'altra cosa, «ma garantisce pubblicità», commentavano in molti ieri in Piazza dei Miracoli sotto una pioggia torrenziale. E proprio il maltempo ha ridotto le riprese del telefilm, molte sono state spostate nel museo dell'Opera del Duomo; altri particolari, sempre relativi alla Torre, saranno girati in interno sul nuovo set di Praga. «No comment» da parte dell'Opera Primaziale del Duomo di Pisa: «La Torre non è più di nostra competenza», precisano. «Se tiene alta l'attenzione sulla Torre ben venga anche un telefilm - afferma il sindaco della città, Sergio Cortopassi - se la possibilità di usare la Torre per fini spettacolari dovesse diventare troppo ricorrente e intralciare i lavori per la sua stabilità, non sarei certo d'accordo».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
ANTONELLA SERANI

PISA. Atmo-fera da film ieri sulla Torre di Pisa. La grande signora bianca, malata grave, almeno a quanto dicono tredici esperti di fama internazionale, ieri come d'incanto si è aperta alla fiction. E perché questo avvenimento è bastata una grande produzione americana, l'Abc, che è sotto la supervisione di George Lucas sta realizzando la nuova serie del «Giovane Indiana Jones». Niente a che fare con il mitico Harrison Ford nelle vesti del grande Indiana Jones, una cosa in tono minore, con un budget da Tv, a basso costo, ma comunque «qualcosa che può veicolare l'immagine Torre ancora una volta in tutto il mondo». Per far arrivare il set televisivo fra le colonne del Campanile di Bonanno, con il piccolo Indy, la madre, bella americana in abiti da primo Novecento, corteggiata da Giacomo Puccini, diventato per amore accompagnatore in visite culturali per l'Italia, c'è voluto un permesso ad hoc. A darlo è stato il presidente del Comitato per la salvaguardia della Torre di Pisa, il professor Michele Jamiolkowski.

Alle spalle di questa Torre pendente ci sono due anni di alterni annunci di imminente

«Per non parlare dell'industria». «Ci sono operai specializzati in Italia che potrebbero piantare a casa loro fabbrichette di scarpe, di maglieria, metalmeccaniche. I padroni attuali potrebbero fornire assistenza e vendere le macchine usate, garantiti sempre dalle fidejussioni della cooperativa. Parliamoci chiaro, ci scappa anche il business. Specie se riusciremo a strappare al governo crediti ed agevolazioni fiscali per la cooperazione economica privata col terzo mondo». Anche Padovan è industriale, titolare della Otlav, strumentata ed affini, 95 dipendenti, un solo extracomunitario. «Del Kosovo», precisa. Ma conviene davvero, agli imprenditori, fare a meno di una manodopera tanto a buon mercato, disposta a fare i lavori che i giovani del posto rifiutano? «Un momento i posti sono quelli che sono, e gli extracomunitari che li coprono servono. Ma gli immigrati clandestini sono molti di più, e finiscono in la: droga, prostituzione, commerci abusivi. Io sono contrarissimo ad ogni abusivismo». Tanto che quest'estate l'onorevole leghista ed alcuni amici sono andati a Venezia e, nei pressi della stazione, si sono messi a vendere magliette e berretti della Lega a fianco della mercanzia di un paio di africani. Una provocazione voluta, interrotta dalla polizia. Stavolta però Padovan giura di avere dalla sua proprio gli immigrati. Uno in particolare, un operaio nigeriano che da 10 anni risiede in un paesino vicino con moglie e tre figli. «È spinto a partecipare dal banco degli oratori alle assemblee pubbliche della Lega trevigiana, sostenendo che «bisogna espellere subito gli immigrati clandestini, quelli dannosissimi chi è in regola». Il nome? Padovan ghisca. «Niente da fare. Ho avuto tanto coraggio, siamo moralmente impegnati a proteggerlo dal connazionale».